

Angélica Sátiro (2010-2021). SERIE: Sin Nombre, Octaedro. COLLANA: Cuentos para pensar. PROYECTO NORIA.

Cristina Toti

Ricercatrice indipendente

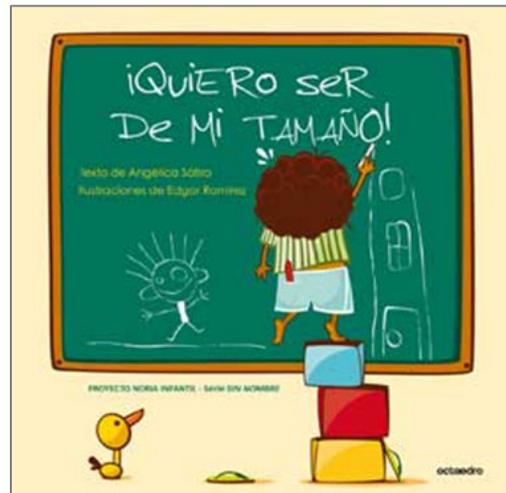
cristina.toti@unical.it

1. Panoramica sui contenuti

La serie *Sin Nombre* è parte della collana “Cuentos para pensar” del Proyecto Noria. La casa editrice che pubblica tutti i testi di questo progetto è la Octaedro, con sede a Girona, in Catalogna, Spagna.

L'autrice dei testi è Angélica Sátiro e le illustrazioni sono di Edgar Ramírez Sebastia. Siamo di fronte a una risorsa narrativa che s'inserisce all'interno della corrente pedagogica della *Philosophy for/with Children*, P4wC.* La nascita di questo curriculum attiene alla volontà di creare nuovi racconti e pretesti capaci di accompagnare bambini e bambine nel processo di crescita, di scoperta del mondo, di sé e dell'alterità, allenando in modo sistematico le abilità di pensiero, mantenendo il focus sui valori e sull'atteggiamento etico nonché sull'estetica.

La serie è pensata per la primissima infanzia, cioè per bambini e bambine da 3 a



* URL: <https://octaedro.com/coleccion/proyecto-noria/>

Presentación - **PROYECTO NORIA: Aprender a pensar creativamente.** Noria es un proyecto educativo y editorial que materializa la propuesta del movimiento filosofía lúdica. Dicho movimiento forma parte del internacional programa de Filosofía para Niños creado por Matthew Lipman y su colaboradora Ann Margaret Sharp.

Presentazione (trad. it.) **PROYECTO NORIA. Imparare a pensare creativamente.** Noria è un progetto educativo ed editoriale che materializza la proposta del movimento della *Filosofia Lúdica*. Questo movimento fa parte del programma internazionale *Philosophy for Children* creato da Matthew Lipman e dalla sua collaboratrice Ann Margaret Sharp. [Nota di Redazione.]

5 anni. È doveroso sottolineare la sua versatilità per poter essere utilizzata con gruppi di tutte le età. I testi della collana dei racconti per pensare sono strutturati appunto per introdurre all'atto del *pensare*. Un pensiero che non viene disgiunto né dall'azione (dal corpo) né dalle emozioni. Infatti, in linea con il movimento della *Filosofia Lúdica* in cui si inseriscono, l'attenzione viene posta sui tre assi che ci compongono: mente, corpo, emozioni, senza differenziarli, ma indagandone le relazioni, anche durante le sessioni.

Ecco alcune piste di riflessione per comprendere di cosa stiamo parlando:

- Che cosa significa pensare in movimento?
- Quale relazione intercorre tra emozioni e pensiero?
- E tra emozioni e dialogo?

I testi della Serie Sin Nombre sono stati pubblicati nel seguente ordine:

1. *¡Quiero un nombre!* Pubblicato a novembre 2010. Il titolo italiano che utilizzeremo è: *Voglio un nome!*
2. *¡Quiero ser de mi tamaño!* Pubblicato per la prima volta nel novembre 2010 e riedito dopo un anno. La traduzione del titolo in italiano potrebbe essere: *Voglio essere della mia taglia!* Anche se “tamaño”, genericamente, è grandezza.
3. *¡Quiero la raíz!* Possibile traduzione italiana del titolo: *Voglio avere radici!*
4. *¡Quiero dinero!* Pubblicato nella prima versione a luglio del 2012 e riedito a giugno 2015. Possibile traduzione del titolo: *Voglio soldi!*
5. *¡Quiero no pensar!* Pubblicato a marzo 2012. Possibile traduzione del titolo: *Voglio non pensare!*
6. *¡Quiero salir de casa!* Pubblicato nel mese di aprile del 2021. Titolo in italiano: *Voglio uscire di casa!*

I testi hanno tutti 24 pagine, meno due che ne hanno 32. Questi sono *¡Quiero dinero!* e *¡Quiero salir de casa!* Alcuni sono scaricabili gratuitamente in PDF dalla pagina Web della casa editrice Octaedro. La peculiarità dei testi della collana *Cuentos para pensar* è che *non* hanno un manuale per il facilitatore separato dal testo, ma questo è minimale e si trova nelle ultime due pagine dei libri.

Condensare i contenuti in poche linee non è compito facile. Tuttavia, questi sono stati costruiti attorno ad alcuni assi, di seguito esponiamo i principali.

La scelta di creare un personaggio che non ha nome genera curiosità e inquietudine e sicuramente non lascia indifferenti. Da un lato, viene introdotto il valore del nome e dell'atto di nominare il mondo che ci circonda. Questo, riveste un ruolo importante nell'affermazione di sé e nel processo di comprensione del mondo. D'altro canto, non avere un nome, permette a chiunque di immedesimarsi

con il protagonista, conferendogli una sorta di caratteristica universale: sentirsi senza nome, nel mondo, è una caratteristica di chi è altro. Il chiunque, nell'alterità, chiama in causa gli esseri umani che si sentono oppressi, sradicati, dislocati, rinnegati, repressi o inquieti data loro presenza nel mondo. Queste persone hanno la missione di dare visibilità alla voce dei suoi pensieri e questi racconti mostrano un modo di farlo.

Il bambino senza nome è un modello di persona che pensa in modo critico, creativo ed etico allo stesso tempo: sa pensare da solo, si interroga, osserva, crea, ricrea, fa associazioni, ragiona in modo analogico, ecc. Fantastica sulla realtà e immagina ma cerca anche dei criteri, vuole capire e cerca di mettere in relazione ciò che coglie attraverso i sensi con una comprensione più ampia.

Angélica afferma che la rabbia è il suo *pathos*. Una rabbia che sgorga da un *si* assoluto che irrompe nel mondo degli adulti che gli mostrano, invece, *i no*. L'infanzia attiene anche a questo: imparare a gestire la frustrazione del desiderio. Questo processo è intrinseco alla relazione. Il bambino impara e sperimenta il "noi". L'asse costruzione identitaria-noi è centrale.

L'autrice afferma che questa serie è l'espressione narrativa dell'etica *Ubuntu*, del Sudafrica, la quale può essere riassunta in breve come segue: io sono perché noi siamo.

Le tensioni che vive nel momento in cui vuole affermare la propria identità mostra la necessità costante di sforzarsi per inserirsi in un certo contesto. Qui, appaiono i temi dell'alterità e della diversità, oltre che quello della relazione con le regole sociali o contestuali.

Un'ulteriore tematica emergente è quella del razzismo, abordabile attraverso le sfumature e le molteplici questioni che le sono proprie.

Da ultimo, alla base della serie – e in generale della *Filosofía Lúdica* – si radicano questioni importanti per la nostra epoca, quali la necessità di fermarsi, di stare nel quotidiano con altri tempi, rifuggendo l'efficienza per andare in contro alla contemplazione, senza fretta. Spesso, è proprio l'infanzia che ci pone di fronte a questa tensione tra accelerazione e contemplazione del mondo. Inoltre, l'importanza dell'amore come strumento capace di farci avvicinare alla prospettiva dell'altro, a partire dal riconoscimento della differenza. Questi temi entrano nella costruzione della serie a partire dall'incontro letterario tra Angelica e Byung-Chul Han, un filosofo coreano-tedesco che tratta questi argomenti nella contemporaneità.

2. Analisi contenutistica, stilistica e metodologica

«Scrivere storie per bambini è una cosa gioiosa e lo faccio perché mi fa stare bene. Anche se gli argomenti che tratto hanno una loro profondità, cerco di ridere e di suscitare risate al riguardo. Il senso dell'umorismo è una risorsa, per cui in ogni storia ci sono sempre parti divertenti. Durante il processo di scrittura rido molto mentre la storia prende forma».

Angélica Sátiro (2021). Seminario Permanente di *Filosofia Lúdica*.¹

Lo stile e la metodologia dei testi narrativi e la predisposizione della persona facilitatrice delle sessioni di *Filosofia Lúdica* rispecchiano l'allegria e il senso dell'umore che contraddistinguono la modalità con Angélica approccia la scrittura.

In questo modo, anche i partecipanti alle sessioni vengono invitati a *lasciare andare* la rigidità per avvicinarsi a un processo di pensare-sentire-creare, vissuto in modo giocoso. La metodologia proposta non si discosta da quella della P4C classica, anche se propone alcuni accorgimenti che permettono di avvicinarsi in modo differente al mondo dei bambini e delle bambine. Tra questi troviamo l'autovalutazione analogica, l'utilizzo di differenti tipi di risorse che accompagnano la narrativa, come i giochi e l'arte (le stesse immagini dei testi si prestano a questo). La volontà di allenare in modo sistematico le abilità di pensiero (ponendo enfasi su questo punto a partire dalla progettazione di una sessione, in parallelo all'attenzione su quali valori e atteggiamenti etici si possono esplorare a partire dal testo). In definitiva, possiamo affermare che il *gusto* del *giocare a pensare e pensar giocando* è il perno attorno a cui ruota la proposta.

Lo stile utilizzato da Angélica è narrativo e fa affidamento al potere delle immagini, in quanto naturale complemento del testo. Anche queste, infatti, si prestano a essere utilizzate come spunto per il dialogo. Il testo è semplice, ridotto e riflette il dialogo interiore del protagonista, con alcune eccezioni che lo vedono in dialogo con gli adulti.

La serie *Sin Nombre* presenta alcune peculiarità che non lasciano indifferenti. A volte le parole vengono scritte in maiuscolo, grassetto o con un mix di caratteristiche che aiutano il lettore a dare la giusta enfasi e le immagini sono di una qualità estetica impressionante. Inoltre, queste permettono di far emergere chiaramente il tema della multiculturalità: il bambino è di discendenza africana (come il padre e il nonno) mentre la nonna presenta tratti asiatici, la madre latinoamericani. E anche gli altri personaggi sono rappresentativi di caratteristiche fisiche e culturali peculiari.

Di seguito presentiamo una breve rassegna dei principali contenuti di ciascun testo, posto che tutti i racconti presentano un filo rosso che attiene al *rendersi conto*,

¹ Mia traduzione.

cioè alla percezione della propria modalità di pensare e, in un secondo momento, di quella altrui. Il pensiero appare come questione primordiale e diviene uno dei temi possibili su cui dialogare, declinandolo nelle sue differenti sfaccettature: Come pensiamo? Come funziona il nostro dialogo interno? Che relazioni esistono tra pensiero e dialogo? Quali funzioni ha il dialogo?

1. *¡Quiero un nombre!* I temi-guida che si aprono sono relativi alla questione del *nome*. Denominare il mondo, dare nome agli oggetti quotidiani e alle persone. La relazione tra il nome e l'identità. Differenze e somiglianze con cose, animali. Il razzismo.
2. *¡Quiero ser de mi tamaño!* Il focus del testo è il *corpo*, in relazione con lo spazio (l'ambiente, gli altri, le cose e con sé stesso). Appare la dualità grande-piccolo in relazione alla percezione del sé. Il testo offre anche la possibilità di svolgere alcuni esperimenti legati all'auto-percezione rispetto alla dimensione e allo spazio che occupiamo. Viene offerta l'opportunità di dare voce al vissuto personale, per dialogare sulle sensazioni e sui sentimenti esplorando il potere della propria voce. Apre piste sui temi di genere e razziali, a partire da una comparazione di necessità e sentimenti. Il sogno e l'incosciente si relazionano con la paura (del non essere all'altezza). I concetti di auto-immagine, autostima sono presenti in tutto il racconto.
3. *¡Quiero la raíz!* Il testo dà adito a svolgere alcuni *esperimenti* (come la germinazione) e a *esplorare il contesto naturale, colori e sapori*. La curiosità riguardo a ciò che non si conosce e non si capisce è centrale. La filosofia è chiamata in causa come radice del pensiero (proponendo di dialogare attorno ai perché delle idee).
4. *¡Quiero dinero!* Il *denaro* è il filone che viene presentato e che può essere sgranato in più modi. L'esplorazione di alternative come l'economia sociale e solidale, le monete complementari o i mercatini in cui barattare divengono anche possibili attività. Qual è il ruolo degli adulti e dello spazio sociale all'interno del processo educativo. La tematica della relazione io-altri all'interno del rapporto parti-tutto, "tutti meno io". Divergenza, differenza, diversità, omologazione, equità, sono tutti temi collaterali emergenti.
5. *¡Quiero no pensar!* Il perno è il *dialogo interiore e il pensiero*, in quanto atto che svolgiamo ininterrottamente. Giocare a creare domande, indagandone la funzionalità e la pluralità, è uno dei perni di questo racconto, assieme alla possibilità di esplorare l'immaginazione, soprattutto in relazione alle idee.
6. *¡Quiero salir de casa!* La pandemia ha portato con sé i temi della *morte*, delle *malattie* e della *forza del potere legislativo* e dell'*azione collettiva*. Come ha vissuto l'infanzia questa situazione? Il testo rimanda al cambiamento dei modelli di relazione, la distanza, il ruolo delle tecnologie, l'isolamento, le misure di sicurezza e di salute,

le restrizioni del movimento del gioco e del movimento (essenziali nell'infanzia), soprattutto negli spazi pubblici. Il cane accompagna il personaggio nella sua quotidianità, mostrando come l'amore e la vicinanza fisica sono una necessità primordiale. Questo testo permette di esplorare, con i piccoli e no, l'importanza della capacità creativa dell'infanzia e la resilienza che la caratterizza.²

3. Riflessioni e commenti personali

La capacità di avviare e sostenere il dialogo con i più piccoli è impressionante, come la possibilità che apre all'esplorazione di tutte le categorie di abilità di pensiero che il movimento di *Filosofia Lúdica* studia in modo approfondito. Di fatto, unire pensiero e movimento, senza dimenticare l'esplorazione del mondo interno (composto da pensieri ed emozioni) risulta fondamentale, soprattutto con i piccoli.

I bambini e le bambine connettono facilmente con la storia e questa apre a molteplici possibilità di esplorazione ludica delle tematiche sopra riportate. L'utilizzo del corpo, del gioco, dell'arte, della fantasia, nonché l'esplorazione dei contesti e del mondo interiore dei bambini, sono degli strumenti fondamentali in una fase dell'infanzia che si trova a cavallo tra verbale e preverbale, in una fase di tensione conoscitiva, supportata dal pensiero e dal linguaggio, dal movimento del corpo e dall'immaginazione. Qui, la possibilità di esplorare il pensiero anche a partire dalla traduzione di vari linguaggi tra loro risulta fondamentale e attraente.

L'utilizzo di questi racconti mostra che la filosofia non è solo "seria", e che il corpo e le sensazioni possono apportare molto al processo di costruzione del pensiero complesso, favorendo un rapporto riflessivo con la costruzione della propria immagine e della propria relazione con il mondo.

² SÁTIRO, Angélica. Barcelona: Editorial Octaedro, S.L.

<i>¡Quiero un nombre!</i>	ISBN: 9788499211411	2010
<i>¡Quiero ser de mi tamaño!</i>	ISBN: 9788499211428	2011
<i>¡Quiero la raíz!</i>	ISBN: 9788499212296	2012
<i>¡Quiero dinero!</i>	ISBN: 9788499217253	2012
<i>¡Quiero no pensar!</i>	ISBN: 9788499212289	2012
<i>¡Quiero salir de casa!</i>	ISBN: 9788418348969	2021